

miei onorevoli colleghi che furono ministri dell'interno credono che questi fondi siano insufficienti.

Io credo che bastino, purchè siano bene impiegati. Certo questi fondi non sono troppi, ma se sono usati bene, io credo che bastano a tutti i nostri bisogni.

Beninteso che io non potrei promettere che non fossero per sorgere nuovi bisogni, pei quali fossi costretto di chiedere alla Camera un aumento dei fondi segreti; ma per ora questo bisogno non c'è.

Questi fondi sono ripartiti, secondo determinate norme, fra i prefetti, i quali hanno la responsabilità della sicurezza pubblica nella loro provincia. Può essere che nella sub ripartizione di questi fondi si verifichi qualche inconveniente, quantunque, come sa l'onorevole Sorrentino, ci siano delle circolari e delle norme alle quali i prefetti non potrebbero contravvenire senza esporsi ad una grave responsabilità. Tuttavia io eserciterò la mia sorveglianza e vedrò di fare in modo che questi fondi siano erogati secondo la loro destinazione. Ma intanto io dichiaro che non ho mai avuto, da che sono ministro, una sola domanda di prefetti perchè fosse aumentata la dotazione assegnata ad una provincia per i bisogni della sicurezza pubblica.

**Trincherà.** Questa non è una ragione.

**Depretis, ministro dell'interno.** Non è una ragione? Non è una ragione se i prefetti non fanno il loro dovere; ma chi può meglio conoscere la condizione di una data provincia del suo capo politico? Vuole che io conosca i particolari bisogni di una provincia, di un circondario, di un comune? Bisogna necessariamente che io mi serva degli istrumenti che la legge mette a mia disposizione per dirigere la sicurezza pubblica dello Stato.

E poi io ho altre maniere di conoscere la verità; ho altri mezzi d'informazione, e spesse volte mi è accaduto di dover dire ai prefetti: badate che io non limito i fondi di sicurezza pubblica messi a vostra disposizione; il che dimostra che il Ministero è disposto ad usare di questi fondi, secondo le intenzioni del legislatore, affinchè il servizio di sicurezza pubblica sia fatto meglio che sia possibile.

Si assicuri l'onorevole Sorrentino che io ho a cuore questo affare della sicurezza pubblica, perchè ben so l'interesse che vi prendono le popolazioni, e infine perchè sono convinto che, se si può passar sopra ad altre quistioni, le popolazioni però non transigono su ciò che tocca alla vita, all'onore e alle sostanze dei cittadini; e il Governo che non mantiene e non tutela l'ordine e la sicurezza pubblica, la vita, l'onore e gli averi dei cittadini,

non può aver lunga vita, non può aver mai credito e influenza sulla popolazione. (*Bravo!*)

Con queste dichiarazioni io credo di aver contentato l'onorevole Sorrentino, e lascio la parola all'onorevole relatore.

Ma mi si permetta ancora di aggiungere un'osservazione.

Avrei potuto io pure recare esempi della diminuita criminalità, perchè ne ho qui le tavole statistiche, ma credo che questa tabella sia già pubblicata nella relazione del bilancio; osserverò soltanto all'onorevole Sorrentino, che dal 1880 al 1882 abbiamo veramente importanti diminuzioni dei reati più gravi, di quei reati che toccano più da vicino l'interesse generale del paese. Per esempio gli omicidi consumati furono 2090 nell'anno 1880; e 1797 nel 1882. Prendiamo un altro genere di reati: i furti qualificati, reati che pure toccano da vicino gl'interessi generali del paese. Nel 1880 i furti qualificati ascsero a 47,176, nel 1882 furono in numero di 34,413: sono 13,000 di meno.

Vede dunque l'onorevole Sorrentino che l'azione della sicurezza pubblica non è stata inefficace; ed essa diventerà tanto più efficace e salutare se la Camera vorrà far buon viso alla legge sulla pubblica sicurezza, e ai vari provvedimenti pei quali certamente si darà soddisfazione al giusto desiderio del paese, che l'azione del Governo sia valida tutela per l'onore, la vita e gli averi dei cittadini.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**De Renzis, relatore.** Io prego gli onorevoli miei colleghi di non voler considerare una pagina sola della relazione, ma di guardarla in armonia con tutto il resto.

Io ho voluto fare un lavoro analitico piuttosto che un lavoro sintetico, e però ho aggiunto alla relazione, per meglio spiegare le mie parole, molti stati dai quali gli onorevoli colleghi potranno poi trarre un concetto sintetico.

Non credo che si possano mettere in dubbio le cifre da me presentate relative alla criminalità, perchè sono cifre che io mi sono procurato dagli uffici del Governo, riscontrate da diversi Ministeri.

Lo stesso onorevole Curcio, colla competenza che egli ha nella materia, non ne ha negato la verità; solamente, egli e l'onorevole mio amico Pierantoni hanno voluto menomare lo spavento di coloro i quali dal numero dei condannati potessero credere l'Italia molto innanzi a tutti gli altri paesi nella criminalità.

È vero quanto ha detto l'onorevole ministro